

IL PUNTO

di Marco Zacchera (marco.zacchera@libero.it)

n. 554 del 16 ottobre 2015

SOMMARIO: PARTITI E LEADER, RAGIONIAMO - IL “CAPOLAVORO” - OSPEDALE UNICO VCO !! - RICORDO DI FRANCO — BUONA NOTIZIA

DA MARINO AI PARTITI, UNA RIFLESSIONE

Le dimissioni di Ignazio Marino a Roma hanno scatenato molti commenti, interessante quello sul fallimento politico da una parte del sistema dei partiti, ma dall'altra anche di quei sindaci come Marino cresciuti e presentati “contro” le strutture partitiche, ricordando che proprio Marino uscì dalle primarie del PD romano come scelta “popolare” o - con il senno di poi - di sola immagine.

Ma se non vanno bene né i partiti né gli esterni, dov'è allora il futuro della politica italiana? Credo che la risposta sia chiara: non funzionano “questi” partiti senza ideologie e senza “anima”, scheletri vuoti incapaci di dare speranze, ma troppe volte i tecnici che vengono proposti a cariche pubbliche non hanno alle spalle una sufficiente caratura ed esperienza “politica” per affrontare le situazioni. Le realtà sono sempre più serie e difficili delle fantasie e soprattutto degli slogan che possono piacere alla “pancia” dei cittadini in campagna elettorale, ma che alla lunga non reggono il peso dei problemi quotidiani.

Il Comune è per esempio una istituzione dove il cittadino si sente coinvolto in prima persona, ma un sindaco che pur voglia migliorare la propria città non può reggere se gli gioca “contro” la struttura comunale (anche se spesso il sindaco avrebbe tutte le ragioni) perché quella stessa struttura lo distruggerà. Il vero potere nei comuni è infatti nell'apparato, nella burocrazia, nei dipendenti (e soprattutto nei dirigenti) che non cambiano quando cambia il sindaco, ma anzi lo condizionano per tutto: i malvezzisti e i privilegi indebiti dei dipendenti comunali romani ne sono tragica conferma, perché Marino passa, ma quei privilegiati restano. Allo stesso modo un sindaco cadrà se vorrà andare qualche volta “contro” i partiti che lo sostengono in consiglio comunale e che possono farlo cadere - sfiduciandolo - in ogni momento.

La struttura legislativa del nostro paese infatti è diventata folle e un qualsiasi sindaco di buona volontà ed assoluta onestà (l'ho provato sulla mia pelle) si ritrova presto a dover scegliere. Se usa tutti i bilanci delle forme e delle procedure alla fine non combinerà nulla e davanti ai suoi cittadini farà la figura del nullafacente e dello stupido solo perché passerà sempre troppo tempo dall'atto della decisione a quello della realizzazione. Se - invece - il sindaco sarà “decisionista” e romperà le scatole state tranquilli che qualcuno presto lo inforcherà davanti ad un Magistrato che riuscirà a bloccare tutto perché - per chi sta a tavolino, vede le carte mesi dopo, non rischia nulla e non vive le quotidiane emergenze di una città - la “forma” è tutto. Non parliamo poi se quel sindaco manderà a quel paese la propria parte politica che magari gli chiede favori più o meno leciti: sarà dipinto come politicamente traditore e pericolo pubblico.

Credo che la politica oggi si trovi davanti ad un bivio: c'è chi la fa per rubare o rubacchiare e mira ad un incarico per i suoi possibili vantaggi (e temo allora lo farà sempre, aggirando la legge) ma purtroppo la politica è diventata oggi impossibile da gestire per qualsiasi persona che voglia operare concretamente, velocemente e correttamente. I cittadini credono di eleggere un “loro” sindaco, ma in realtà con le normative attuali spesso eleggono un ostaggio: quanti se ne rendono conto?

Tornando al punto di partenza non si può allora pensare di far eleggere un “tecnico”, un “grande nome” o una più o meno nota e brava persona (Ignazio Marino era un chirurgo) catapultandolo in una situazione dove sono indispensabili anche conoscenze tecnico-politiche ed esperienze

amministrative. Proprio qui salta fuori tutta la pochezza del sistema politico italiano dove non ci sono più “scuole” di partito e non solo dal punto di vista ideologico, ma anche per la preparazione progressiva all’incarico, facendo un passo alla volta. Per essere buoni sindaci bisogna saper dirigere strutture complesse o macinare anni in consiglio comunale, così come è assurdo eleggere deputati o deputate solo per il loro nome o il bell’aspetto, ma che non sanno nulla di gestione pubblica.

Ma se fino qui avete condiviso il mio ragionamento vi rendete conto come sia assurdo il nuovo sistema elettorale – l’ “Italicum” - che Renzi ha appena imposto, dove non si eleggono ma si “nomineranno” persone (chi sarà messo a capolista nel collegio di fatto sarà automaticamente eletto). Non importa se saranno intelligenti o cretine, oneste o disoneste, con esperienza o meno: conterà soltanto l’essere un giocattolo nelle mani dei leader. Ma se il sistema non funziona e viene perpetuato con leggi elettorali scritte apposta perché continui a non funzionare, come potrà mai migliorare la gestione del nostro povero paese?

NUOVO SENATO: IL “CAPOLAVORO” !

“Abbiamo fatto un capolavoro” commentano Matteo Renzi e la sua amica il ministro Boschi facendo approvare la nuova riforma del senato. Se tutti concordano che non poteva continuare un sistema parlamentare di “bicameralismo perfetto” il “nuovo Senato” secondo me è però una vera presa in giro. Verranno ora infatti nominati (non eletti!) 95 senatori che siano contemporaneamente già sindaci o consiglieri regionali con compiti molto limitati e un costo complessivo – è già stato stimato – pari ad oltre l’80% del bilancio del senato attuale.

Ma non sarebbe stato molto più semplice e giusto fare eleggere direttamente dai cittadini questi senatori con compiti chiari, specifici e definiti, in numero proporzionale agli abitanti di ogni singola regione? Con questo ulteriore sistema di “democrazia indiretta” invece - guarda caso - 55 dei 95 futuri senatori (gli altri 5 li nomina il Presidente della Repubblica) sarebbero ad oggi del PD che con meno del 30% dei voti (pari a poco più del 15% dei cittadini “veri”) ha già anche una maggioranza assoluta nell’altra e unica Camera (anche questa non elettiva e dichiarata incostituzionale!) grazie al premio di maggioranza. Conseguentemente la stessa persona è oggi capo del governo, leader del PD, arbitro per eleggere - come è già stato - il presidente della Repubblica, i giudici del CSM, i vertici Rai ecc.ecc. Da domani controllerà completamente anche le maggioranze parlamentari. Questa sarebbe democrazia? Italiani, non fatevi rimbambire dal viso angelico della Boschi, dalle quotidiane interviste no-stop di Renzi, da una stampa ed una TV in buona parte prone al gigione di Firenze. **Ci stanno fregando, ricordatevelo .**

OSPEDALE UNICO NEL VCO: INCREDIBILE!

Vi ricordate il referendum promosso dalla sinistra (e purtroppo appoggiato anche dalla Lega) indetto giusto 10 anni fa nell’autunno 2005 contro l’ospedale unico del VCO, quello chesi voleva realizzare prima a Ornavasso e poi a Piedimulera dal centro-destra?

Appelli, campagne, boicottaggi, proteste, referendum e alla fine dell’ospedale unico si persero le tracce mentre la sinistra aveva vinto le elezioni provinciali giocando sulla ottusa difesa campanilistica degli ospedali di Verbania e Domodossola. Nacque così l’ “Ospedale Unico plurisede” ovvero due mezzi ospedali con le ambulanze ed i pazienti che vanno avanti e indietro tra spese crescenti e livelli di assistenza purtroppo sempre più bassi, anche perché quasi tutti i medici bravi se ne vanno vivendo in una situazione sempre più ingestibile.

Ebbene, adesso - probabilmente non sapendo più a che santo voltarsi nella loro gestione squinternata della regione Piemonte e alle prese con i tagli nella sanità – che cosa “scoprono” i “democratici” nostrani? L’OSPEDALE UNICO (!) come soluzione allo sfacelo della sanità ospedaliera di molti reparti del VCO, da costruire proprio ad Ornavasso ovvero il luogo più logico, ma a suo tempo fermamente bocciato. Verrebbe da dire “meglio tardi che mai” con la

sola differenza che costruire allora l'ospedale unico sarebbe stato finanziariamente possibile (con i fondi dell'art. 20 della allora legge ospedaliera, ma anche l'INAIL era disponibile a realizzare la struttura e poi affittandola all'ASL) mentre oggi non c'è in cassa il becco di un quattrino e appare molto difficile che a costruirlo siano i privati. Allora il Centro Auxologico avrebbe infatti comprato metà del "Castelli" e il mercato immobiliare privato poteva assorbire parte dell'area del San Biagio, oggi non è più così.

Diciamoci la verità: CHI PAGHERA' I DANNI AL NOSTRO TERRITORIO PER ESSERSI ALLORA OPPOSTA LA SINISTRA A QUELLA SOLUZIONE?

Anche se la verità è ancora più triste: L'OSPEDALE UNICO NON SI FARA' MAI PIU' e questa è solo l'ennesima bufala propagandistica della sinistra giusto per tirare a campare, soprattutto in vista delle elezioni di Domodossola non avendo il coraggio (e meno male!) di cancellare uno dei 2 DEA e – già che ci siamo – neppure il "punto nascita" ossolano che è aperto contro le norme di legge e fonte di costi insopportabili, ma che nessuno ha il coraggio di ricordare. Ma la gente non si ribella a essere presa in giro in modo così spudorato?

In allegato leggete cosa scrivevo nel 2012 a pagina 149 e seguenti del mio libro "INVERNA" (LIBRO A DISPOSIZIONE DI CHI VUOL LEGGERLO). Forse solo quando sarò morto qualcuno di questa nostra terra ricorderà che c'era chi guardava "più avanti" ma davvero (come per il teatro di Verbania) non era stato compreso!

RICORDO DI FRANCO

Ci ha lasciato **Franco Fornara**, già presidente della provincia di Novara quando comprendeva anche il VCO. Una persona integerrima e di grande valore umano e politico, un democristiano "doc" e soprattutto un cristiano convinto, un galantuomo. Quando penso alla politica di oggi popolata da improvvisazione e mezze calzette, ma soprattutto al palpabile disinteresse della gente davanti al deprimente spettacolo di antipolitica che ogni giorno ci tocca di vedere, penso alle nuove generazioni che non hanno conosciuto persone come lui.

Franco aveva dato lustro alla Politica come scelta di vita, con passione e coerenza in un impegno serio e quotidiano per le persone e la nostra terra. Avrebbe avuto l'esperienza e le capacità per emergere a livello nazionale, ma gli rimproverarono contro personaggi anche del suo stesso partito che certo non erano del Suo valore morale. A chi lo ha apprezzato da sempre - pur da diverse posizioni politiche – resta intatto l'esempio, la serenità, la luce di una figura retta e speciale. Grazie, Franco, per tutto quello che hai fatto e anche per quello che avresti voluto e potuto fare, se te ne avessero lasciato la possibilità.

LA BELLA NOTIZIA

Lunedì 19 ottobre don Giuseppe Masseroni, parroco emerito di Pallanza e cittadino benemerito della nostra città, compirà 90 anni. Ha una mente ancora perfetta e continua a regalarci ogni giorno un insegnamento ed uno stile di vita invidiabile. Davvero può fare un bilancio positivo della sua vita, tutta dedicata agli altri, circondato oggi da un grande affetto generale.

Ogni giorno alla sua tavola siedono gli ultimi e chi bussa trova aperto, ma soprattutto ha donato riflessioni, serenità, consigli, sorrisi a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di averlo conosciuto.

Il "grazie, don Giuseppe" è quindi generale, anche perché con lui il cristianesimo è una cosa semplice, concreta, fatta di mani aperte e di mente sgombra da preconcetti.

A tutti un saluto

MARCO ZACCHERA